



«Sette milioni a rischio alluvioni e frane»

L'intervista

Francesco Violo

Presidente Consiglio nazionale geologi

Giuseppe Latour

«Intervenire per mitigare il rischio idrogeologico non dà quel ritorno politico che dà, invece, fare una piazza in un Comune o un'opera più visibile ai cittadini. Se a Ischia fossero stati fatti gli interventi adeguati, probabilmente nessuno si sarebbe accorto di quelle opere». Arcangelo Francesco Violo, presidente del Consiglio nazionale dei geologi, utilizza un paradosso per raccontare le difficoltà che ormai da anni in Italia si trovano nel realizzare interventi di prevenzione del dissesto.

Eppure, la prevenzione servirebbe.

Il 94% dei nostri Comuni ha almeno un'area a rischio, come è certificato dai piani di assetto idrogeologico, soprattutto a causa di una pianificazione non corretta che è stata fatta in passato. Oggi sono sette milioni i cittadini soggetti al rischio di alluvione e frane.

Questa situazione riguardava anche Ischia?

L'area che è stata interessata da questo tragico fenomeno era ben conosciuta per il suo elevato rischio, anche perché eventi simili erano già avvenuti in passato. Nel rapporto che l'Ispra ha fatto nel 2021, Casamicciola risulta ad elevato rischio per almeno il 60% del suo territorio e per il 30% della popolazione. Ovviamente, quella notte ha piovuto una quantità importante di acqua, si sono saturati i terreni e si è prodotta questa massa di





fango così devastante, ma questo è accaduto in un territorio che è stato urbanizzato in maniera caotica e disordinata, molto esposto a danni.

Quali interventi servono per il futuro?

Le previsioni ci dicono che questi eventi arriveranno sempre più di frequente e si aggraveranno. Bisogna tenere conto di questa evoluzione del clima. Serve un piano integrato di interventi, sia strutturali che non strutturali, per aiutarci a convivere con il rischio: occorre un piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici.

Oltre alla mancata pianificazione, pesano anche i ritardi nelle procedure di realizzazione delle opere?

Certamente. Vanno anche eliminate le storture per le quali i finanziamenti spesso ci sono ma non vengono spesi. A volte arriva prima il dissesto che la progettazione degli interventi. Accanto a questo, i piani di emergenza e di protezione civile devono essere messi a conoscenza della popolazione.

Che peso ha avuto l'abusivismo in questa vicenda?

Purtroppo, un peso importante. Spesso si è costruito dove non si doveva costruire, ma in passato, quando si pianificava in modo non corretto, spesso anche le case costruite regolarmente si trovavano in aree a rischio. I condoni, comunque, non possono essere accettati, soprattutto nella aree a rischio idrogeologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dato. Nel rapporto Ispra del 2021 Casamicciola era a rischio per il 60%

